

Fisichella: «Bipartitismo? E' un discorso prematuro»

Intervista a Domenico Fisichella di Nicola Maranesi

Il tam-tam politico in questi giorni ha portato sulle prime pagine il dibattito sul "bipartitismo". Per alcuni è semplicemente il punto di approdo di una società democratica evoluta; per altri è certamente la pietra tombale della dialettica politica. Silvio Berlusconi e Walter Veltroni, in maniera più o meno palese, lo hanno chiamato in causa come punto di approdo per la cosiddetta Seconda Repubblica. Domenico Fisichella, senatore ex Dl e politologo di fama internazionale, ritiene che l'Italia debba fermarsi a riflettere su questo tema.

Professore, secondo lei il nostro Paese, culturalmente e politicamente, è pronto ad affrontare un'evoluzione sistemica di tipo bipartitico?

Credo che questo sia del tutto prematuro. Non vedo in questa fase l'approdo a un sistema bipartitico e francamente non saprei nemmeno se sarebbe auspicabile.

Come vede, allora, l'attuale quadro politico, soprattutto alla luce delle recenti evoluzioni?

Per certi aspetti potrei dirle che mi sembra più complicato rispetto a poco tempo fa.

Per quale ragione?

Perché se è vero che da una parte Berlusconi ha mostrato una certa disponibilità a discutere un sistema elettorale anche su base proporzionale, proprio questa decisione potrebbe rendere ancor più complicato il licenziamento di una nuova legge.

Quali sarebbero i nuovi ostacoli derivanti dalla sua scelta?

Uno su tutti: la disponibilità del Presidente di FI alla discussione è condizionata dal fatto che subito dopo aver preso una decisione sul dispositivo elettorale si debba andare alle urne. Uno scenario difficile da realizzare.

Come spiega l'apertura del Cavaliere ad altri tipi di legge elettorale?

Credo che ritenga che la base elettorale del suo partito sia così ampia da poter competere, con prospettive di successo, in presenza di una varietà di sistemi di voto.

Crede che l'accordo fra i due leader, temuto da molti, sia alle porte?

Dubito che Veltroni possa essere disposto ad un negoziato reale sulla base delle condizioni poste da Berlusconi. Anche perché è evidente che nel centrosinistra si stanno mettendo in movimento una serie di meccanismi di interdizione che ne renderebbero difficile il cammino. Del resto, dopo la frantumazione della CdL, ritengo che qualcosa di analogo avverrà anche nel centrodestra.

Le sembra verosimile una convergenza sul cosiddetto "Vassallum"?

In questo momento Berlusconi appare più concentrato sul modello tedesco invece che sul modello spagnolo-tedesco, che è quello predisposto dai collaboratori di Veltroni. Non è facile ad oggi ipotizzare come potrebbe andare a finire il loro tentativo di dialogo. Non si può neanche escludere che, in realtà, il reale traguardo di entrambi sia il referendum. Se si svolgesse, e se fosse votata l'abrogazione delle parti sottoposte al referendum, si finirebbe per attribuire il premio di maggioranza al partito più votato. E allora, davvero, la competizione sarebbe limitata ai partiti di Veltroni e Berlusconi.

Quante possibilità ci sono che questo scenario si realizzi?

La probabilità che il negoziato non riesca e che si arrivi al referendum, a me pare alta. Anche se, intendiamoci, il tentativo verrà esperito, perchè da molti settori della politica si chiedono anche cambiamenti di carattere costituzionale.

C'è anche chi sostiene che Referendum e "Vassallum" produrrebbero effetti analoghi sul sistema partitico. E' d'accordo?

Se anche fosse così, il traguardo del Referendum mi sembrerebbe ancor più probabile di un accordo su quella legge elettorale. Comunque molto dipenderebbe dalle ampiezze circoscrizionali del sistema spagnolo, in particolare per la parte relativa alla competizione interna ai collegi non uninominali.

Crede che il PdL possa guadagnare o perdere consenso rispetto all'elettorato della CdL?

Tutto sommato ritengo più probabile che ci sia una erosione da parte del partito di Berlusconi, rispetto ai suoi due alleati minori, piuttosto che il contrario. Soprattutto se si dovesse realizzare una certa storia di cui si parla.

A cosa si riferisce?

Ad un'Alleanza nazionale che potrebbe diventare partito di centro: credo che se questo accadesse An potrebbe perdere alcuni segmenti del suo elettorato tradizionale.